

LXXII SEDUTA

MARTEDI' 12 GIUGNO 1962

Presidenza del Presidente CERIONI

I N D I C E

Assenze per più di cinque giorni	1413
Comunicazioni del Presidente	1413
Proposta e disegno di legge (Annunzio di presentazione):	
PRESIDENTE	1414
Risposta scritta a interrogazioni	1413
Sull'approvazione della legge per il Piano di rinascita economico e sociale della Sardegna:	
COSTA, Assessore alle finanze	1414
SANNA	1414
SPANO	1415
PIRASTU	1417
PINNA GAVINO	1418
PERNIS	1419
PRESIDENTE	1419

La seduta è aperta alle ore 18.

MARRAS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi: Masia, sesta assenza.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che al telegramma di omaggio inviatogli da questa Presidenza, il

Presidente della Repubblica ha risposto con il seguente telegramma:

«Profondamente sensibile at fervide espressioni augurali recatemi suo cortese messaggio ringrazio et saluto con viva cordialità componenti tutti Consiglio regionale Sardegna, Antonio Segni».

Comunico che sono pervenuti alcuni telegrammi, in relazione all'approvazione della legge sul Piano di rinascita, di cui do lettura:

«Esprimo vive felicitazioni per approvazione legge Piano di Rinascita et formulando fervidi auguri per futura azione desidero assicurarle massimo impegno Ente Flumendosa per proseguimento attività protesa allo sviluppo economico e sociale della Sardegna. Ossequi dottor Leo Vicepresidente del Flumendosa».

«Consiglio comunale Iglesias esprime alla Signoria Vostra et consiglieri regionali suo vivo apprezzamento per costante opera svolta per approvazione legge Piano di rinascita cui sono legati destini Sardegna. Ossequi Giuseppe Colia Sindaco».

Informo anche che il Consiglio di Presidenza del Consiglio regionale, il primo giugno ha reso omaggio, in visita ufficiale, al Presidente della Repubblica.

Risposta scritta a interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione Ghirra sulla mancata conse-

gna di 26 alloggi INA-Casa riservati ai lavoratori dell'I.N.P.S. di Cagliari». (228)

«Interrogazione Pirastu sulla apertura di un cantiere di lavoro a Muravera». (238)

Annunzio di presentazione di proposta e disegno di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati la seguente proposta e il seguente disegno di legge:

dai consiglieri Pazzaglia - Pinna Gavino:

«Provvidenze per il miglioramento dell'istruzione di ordine tecnico e scientifico e della formazione professionale».

dalla Giunta regionale:

«Compiti dell'Amministrazione regionale in materia di sviluppo economico e sociale della Sardegna. Attribuzioni e organizzazione dello Assessorato alla rinascita».

Per questo disegno di legge è stata chiesta, dalla Giunta regionale, la procedura d'urgenza ai sensi dell'articolo 36, comma terzo, del Regolamento interno.

Invito, pertanto, il Consiglio a pronunciarsi sulla procedura d'urgenza. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Sull'approvazione della legge per il Piano di rinascita economica e sociale della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo Assessore alle finanze. Ne ha facoltà.

COSTA (D.C.), Assessore alle finanze. A nome dell'Amministrazione regionale, che ho l'onore di rappresentare in questo momento, ritengo doveroso annunciare ufficialmente al Consiglio l'avvenuta approvazione del disegno di legge sul Piano di rinascita. E' un avvenimento storico, che deve soddisfare non soltanto noi, ma, ritengo, tutto il Consiglio regionale e tutti i Sardi. Noi riteniamo di aver vinto una battaglia piuttosto impegnativa perchè, in effetti, sono state accolte dal Parlamento quasi tutte le richieste avanzate dal Consiglio regionale. Anche se non abbiamo ottenuto tutto ciò che chiedevamo,

ritengo che abbiamo ottenuto molto.

Resta ora l'impegno da parte nostra di realizzare con la massima solerzia questo programma complesso, che potrà veramente modificare le condizioni della nostra Sardegna. L'impegno che dobbiamo assumere è quello di collaborare, tutti, per l'attuazione del Piano e soprattutto di sollecitare l'azione di tutti i Sardi perchè soltanto così il nostro sforzo potrà produrre buoni frutti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Sanna. Ne ha facoltà.

SANNA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche noi socialisti riteniamo che il Consiglio regionale debba sottolineare in questa seduta il fatto nuovo della vita politica regionale che è l'approvazione della legge per l'attuazione del Piano di rinascita. E' un avvenimento importante, e a nostro giudizio rappresenta un primo riconoscimento dei diritti del popolo sardo ed un successo di tutto il movimento autonomistico sardo in una lotta che è durata dodici anni, dalla costituzione cioè della Regione autonoma.

Certo, non sono state accolte tutte le richieste che noi abbiamo avanzato in Consiglio e fuori: a nostro giudizio, sarebbe stato importante che la legge stabilisse i principi della pianificazione economica in Sardegna. Anche se questo non è stato ottenuto, la legge contiene importanti innovazioni, sia rispetto a tutta la legislazione operante nel Mezzogiorno d'Italia, sia rispetto ai primitivi disegni di legge presentati per l'attuazione del Piano stesso. Tutto questo, a nostro giudizio, non si sarebbe potuto ottenere se il Consiglio regionale non avesse esercitato la massima vigilanza intorno al problema della rinascita e se l'azione del Consiglio non fosse stata sostenuta dalla partecipazione attiva di tutte le forze interessate ad una attuazione democratica del Piano in questione.

Noi consideriamo un successo che si sia riusciti ad ottenere l'attuazione regionale del Piano e che alla Regione siano stati affidati compiti di maggior rilievo di quelli previsti nei primitivi disegni di legge. Per ciò che concerne la

parte economica e sociale, è importante che certe scelte di attuazione non siano state chiuse in maniera sfavorevole e si siano aperte possibilità perchè, in sede di attuazione, il Piano diventi uno strumento di democrazia al servizio del progresso del popolo sardo.

L'approvazione di questa legge cade in un momento particolarmente difficile per la Sardegna. Abbiamo una situazione di crisi delle campagne che, in questo momento, tocca soprattutto i pastori e tutta la economia agro-pastorale sarda, determinando la fuga dei lavoratori verso le zone industriali italiane e straniere. Si pone perciò per il Consiglio, per tutta l'Amministrazione regionale, il compito di agire immediatamente per mettere in movimento il meccanismo di attuazione del Piano. E già questo, a nostro giudizio, comporta compiti assai impegnativi e scelte anch'esse impegnative, perchè il Piano di rinascita sarà veramente uno strumento legato al progresso democratico dell'Isola nella misura in cui saprà legare le sue sorti ai destini delle masse più povere, più diseredate della nostra Isola.

La legge rappresenta il primo passo sulla via della rinascita, ma in noi è viva la coscienza che le cose nuove, le cose giuste, le cose positive contenute nella legge, per essere attuate richiedono una azione assidua, vigilante e direi una lotta politica, la stessa lotta assidua che abbiamo sostenuto negli anni passati per ottenere la legge. Noi ci auguriamo che in questo sforzo per rendere il Piano di rinascita aderente alla realtà sarda, nel Consiglio regionale si sappiano trovare le linee giuste, in un diverso orientamento politico della Regione. Noi siamo convinti che l'interesse della Sardegna esige che la Regione Sarda, nel momento in cui deve attuare il Piano della rinascita, sia legata alla volontà, ai desideri, alle aspirazioni delle masse popolari. Riteniamo perciò necessario che anche nella Regione si apra un nuovo corso politico, quello che noi chiamiamo la svolta politica in Sardegna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Spano. Ne ha facoltà.

SPANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli

colleghi, è giusto che il Consiglio regionale, riunendosi per la prima volta dopo la definitiva approvazione della legge istitutiva del Piano di rinascita, sottolinei con una particolare manifestazione, l'importanza veramente storica che l'avvenimento riveste per la nostra Isola, raccogliendosi nel ricordo delle lotte combattute nel passato con tanto ardore e con tanta passione, come a riprender l'ena, nell'atto stesso in cui si accinge a combattere, con eguale decisione, le future impegnative battaglie.

La Democrazia Cristiana, che in questa vicenda ha, per le circostanze storiche in cui si è trovata e per la sua volontà dichiaratamente autonomistica, esercitato un ruolo determinate, sia pure nell'alternarsi delle varie fasi che hanno di volta in volta visto unita e divisa questa assemblea nelle valutazioni di particolari aspetti della questione, sente di dover manifestare tutta la sua soddisfazione per la felice conclusione della battaglia intrapresa. Nello stesso tempo, ringrazia con animo grato quanti nel Governo centrale e regionale, nel Parlamento e nel Consiglio regionale hanno sostenuto con tenacia e con coraggio la buona causa della Sardegna. In particolare, il nostro ringraziamento va al Presidente del Consiglio onorevole Fanfani, che del Piano di rinascita fu convinto assertore sin dalla formazione del suo primo Governo, al Ministro Pastore, che contribuì notevolmente a far uscire il Piano dagli indugi e dalle esitazioni con la costituzione del Gruppo di studio, avviandolo decisamente verso il finanziamento e l'approvazione, al Ministro La Malfa, che, per conto del nuovo Governo, ha assecondato gli sforzi dell'Amministrazione regionale tendenti ad ottenere la definitiva approvazione del Piano secondo i voti ripetutamente espressi dal Consiglio regionale.

Nel ricordo delle passate battaglie, non possiamo dimenticare oggi l'apporto dell'indimenticabile e compianto onorevole Antonio Maxia e l'aiuto che la Sardegna ha trovato nell'opera assidua e indefessa dell'onorevole Antonio Segni, la cui ascesa alla più alta Magistratura dello Stato coincide, come un lieto auspicio, con l'approvazione della legge per il Piano. Ma un ringraziamento particolarmente caloroso noi sentiamo

di dover rivolgere a tutta la Giunta regionale e in special modo al Presidente onorevole Corrias e all'Assessore alla rinascita onorevole Deriu, la cui opera appassionata e coraggiosa è stata da noi tutti seguita con una trepidazione che vorrei dire affettuosa, soprattutto nei momenti più difficili, quando la approvazione della legge sembrava compromessa o ritardata da imprevedibili difficoltà e quando attorno alla loro opera si accendeva violenta la polemica in una valutazione non sempre serena. Ad essi vada il grazie sentito e sincero della Democrazia Cristiana, grazie che è anche — crediamo di poterlo affermare con sicurezza — il grazie di tutto il popolo sardo.

Onorevoli colleghi, l'odierna manifestazione di giubilo e la doverosa espressione di sentimenti di riconoscenza e di gratitudine che muovono il nostro cuore, non vogliono essere qualcosa di sterile e di vuoto, che rifugga dai necessari propositi per l'avvenire, nella assunzione piena delle responsabilità che in quest'ora gravano sulla Regione Autonoma della Sardegna. La Patria, con l'approvazione del Piano di rinascita, comincia a pagare concretamente il debito storico contratto da decenni con la Sardegna, siglato col sangue dei tanti che sono caduti con nel cuore la speranza di un migliore avvenire per la loro piccola patria sarda. La Democrazia Cristiana aggiunge, ai meriti già grandi conquistati nella battaglia per lo sviluppo del Meridione e delle Isole, questa nuova realizzazione.

Nell'attestarci su questo punto fermo raggiunto nell'arduo cammino intrapreso dalla Sardegna, è bene però che ricordiamo a tutti e anzitutto a noi stessi, che si tratta di un punto di partenza più che di un punto di arrivo: un solido e sicuro trampolino di lancio, dal quale occorre partire al momento opportuno secondo piani e tempi prestabiliti, per rompere definitivamente il cerchio di arretratezza economica e sociale che ha finora soffocato la vita stessa delle nostre popolazioni. E' stata vinta una battaglia, sia pure grande e importante! Dobbiamo però ancora vincere la guerra contro la miseria, la disoccupazione, la fame. Mentre nuove prospettive di sviluppo e di progresso si aprono per tutta l'Isola, come ha ricordato poco fa anche

l'onorevole Sanna, vediamo infatti i pastori che ancora si dibattono nelle loro millenarie ristrettezze, i giovani che scappano in Continente e all'estero in cerca di qualsiasi lavoro, i contadini e gli agricoltori che perdono progressivamente la fiducia nella loro terra sentendo spegnere nel cuore ogni speranza.

I miliardi del Piano di rinascita subito disponibili e spendibili in larga misura debbono dare una scossa salutare all'economia isolana, fermando coloro che scappano, dando nuovo coraggio, infondendo nuove speranze. Forse questi miliardi giungono già in ritardo, nel momento psicologicamente meno propizio. Occorre riguadagnare a grandi passi il terreno perduto. Spendere bene e spendere al più presto, secondo un piano organico basato su scelte precise e orientate verso il raggiungimento di chiare mete predeterminate! Questa è la esigenza dell'ora.

E' stato rilevato che il Piano di rinascita rappresenta in Italia il primo concreto esperimento di programmazione a base regionale; è una constatazione che ci fa sperare in una particolare attenzione da parte del Governo centrale per le indicazioni che potranno essere tratte dal Piano in vista di analoghi esperimenti in altre regioni e in diverse situazioni ambientali; dobbiamo però vigilare perchè non si abbia a considerare la Sardegna come una gabbia su cui ogni esperimento può essere tentato, col rischio inevitabile di provocare una rapida e incontrollata volatilizzazione dei capitali oggi messi a nostra disposizione. Occorrerà spendere con prudenza e oculatezza, senza soggiacere alle suggestioni demagogiche e alle pressioni originate da interessi particolaristici o di settore. Non si tratta di un lavoro facile. La responsabilità che incombe sulla Giunta e sul Consiglio regionale è veramente grande: guai se i Sardi sprecassero questa grande occasione! La loro voce non verrebbe più ascoltata e difficilmente troverebbero più udienza davanti all'opinione pubblica nazionale. Dobbiamo tutti accingerci al lavoro con fede e con passione: è l'ora della Sardegna, questa, la grande ora sognata e attesa per tanto tempo dalla nostra gente. Iddio ci aiuti e ci illumini

affinchè possiamo essere tutti all'altezza delle nostre responsabilità!

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche il Gruppo comunista ritiene opportuno sottolineare la importanza di un avvenimento che segna l'inizio di una fase nuova della vita della Sardegna: l'approvazione da parte del Parlamento della legge sul Piano di rinascita. Noi comunisti riteniamo positivo soprattutto il fatto che il Parlamento abbia apportato numerose ed importanti modifiche al disegno di legge presentato dal Governo, accogliendo, sia pure soltanto in parte, i voti espressi più volte all'unanimità dal Consiglio regionale e le rivendicazioni poste dalla lotta del movimento autonomistico sardo. La legge, nella sua attuale struttura, si distacca dalla legislatura cosiddetta meridionalistica basata su incentivi indiscriminati e si pone senza dubbio su un piano democratico più avanzato. Questa legge può dare l'avvio ad un primo sia pure parziale esperimento di pianificazione economica nel Mezzogiorno e può consentire alle masse lavoratrici di intervenire più direttamente nel processo di sviluppo economico, perchè assegna alla Regione, e agli altri organi democratici di rappresentanza, una funzione centrale, sia nella elaborazione che nell'attuazione e nel controllo del Piano.

Siamo, quindi, dinanzi ad un fatto positivo, ad una tappa importante nel cammino del popolo sardo verso il suo progresso, verso una effettiva rinascita. Questi elementi nuovi, questi elementi positivi della legge sono in gran parte il frutto della lotta di tutto il popolo sardo, delle forze democratiche ed autonomistiche in primo luogo, dell'azione del Consiglio regionale e dell'Istituto autonomistico.

Senza dubbio, però, questi elementi nuovi e progressivi non possono impedirci di vedere i limiti della legge. Il limite fondamentale consiste nel fatto che la legge non esprime ancora una scelta chiara, inequivoca, in senso democratico ed antimonopolistico, che è la sola

che possa garantire un'effettiva rinascita della Sardegna. Si tratta però di difetti che possono essere superati, se con maggior impegno unitario e con più forte slancio si esprimerà la volontà del popolo sardo e si eserciterà la spinta democratica della Regione per ottenere un Piano di rinascita effettivamente rispondente all'articolo 13 dello Statuto.

Mentre in questo momento consideriamo la legge approvata come un primo passo verso la rinascita della Sardegna, non possiamo dimenticare gli impegni e le responsabilità che ci stanno dinanzi. Su questo Consiglio regionale ricade soprattutto la responsabilità dell'avvio dell'opera. Non è possibile nessuna remora, nessun rinvio: l'opera di rinascita deve iniziare immediatamente. Il popolo sardo non può attendere; come hanno ricordato i colleghi che mi hanno preceduto, aumenta l'esodo dei Sardi che abbandonano l'Isola per cercare lavoro altrove, e si aggrava la crisi economica che pesa su importanti settori dell'economia sarda. E' necessario perciò costituire immediatamente, con legge, gli strumenti, gli istituti della pianificazione; questa legge deve assicurare, a nostro avviso, la piena partecipazione dei lavoratori, delle rappresentanze democratiche del popolo sardo, degli Enti locali, dei Comuni, alla elaborazione ed attuazione del Piano. Si deve anche elaborare ed attuare, nell'ambito delle scelte politiche ed economiche che saranno segnalate dal Piano generale, il primo piano annuale che consenta di investire i 45 miliardi disponibili sin dal primo luglio e dare avvio all'opera di rinascita ponendosi come obiettivo fondamentale quello del pieno impiego delle forze del lavoro sarde, con salari adeguati al rendimento, sì da bloccare l'esodo dei lavoratori che fuggono dalla Sardegna e richiamare coloro che nel passato sono stati costretti a emigrare. Per raggiungere questo obiettivo fondamentale, è necessario dare al Piano un indirizzo di rinnovamento anti-monopolistico e di sviluppo democratico dell'intera società sarda; è necessario coordinare tutti gli investimenti pubblici in Sardegna, dello Stato e della Regione, ai fini della rinascita. E' un compito difficile e gravoso, senza dubbio, quello che sta

dinanzi al Consiglio regionale, all'organo esecutivo, e consiste, in sostanza, nel portare la Sardegna per la prima volta nella sua storia allo stesso livello di vita, di redditi, di consumi delle regioni più progredite del Paese.

Noi comunisti, che sin dal lontano 1921 con Antonio Gramsci abbiamo posto al centro della nostra piattaforma ideologica e politica il problema del riscatto del Mezzogiorno e delle Isole, che ci siamo battuti fra i primi per la rinascita della Sardegna, auspichiamo che tutte le forze autonomistiche e democratiche sarde si uniscano sui problemi fondamentali della rinascita, superando le divergenze politiche sui problemi generali e nazionali e sulle prospettive generali.

Condizione essenziale per ottenere ciò è la svolta politica della vita regionale, una svolta programmatica che segni effettivamente una ripresa dell'azione autonomistica, l'avvio ad una politica che affronti con spirito nuovo i problemi della Sardegna e inquadri questi problemi in un indirizzo di riforma democratica. Noi comunisti, in questa azione unitaria, ci impegneremo con tutte le nostre forze, nell'intento di sviluppare un'opera costruttiva e di stimolo per imprimere alla programmazione in Sardegna, nel quadro di quella nazionale, caratteri più democratici, più avanzati, che determinino il rinnovamento delle strutture economiche dell'Isola ed il progresso del popolo sardo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Pinna. Ne ha facoltà.

PINNA GAVINO (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la tappa raggiunta in vista del traguardo finale, costituito dallo sviluppo economico e sociale della Sardegna, riempie di soddisfazione e di orgoglio anche la mia parte, come tutto il popolo sardo. E' una tappa raggiunta per volontà di tutto il popolo sardo, anche se a dare maggiore significato, maggiore valore alla conquista è arrivato anche tutto il complesso, non completamente soddisfacente, ma sintomatico, notevole, delle modifiche apportate dal Parlamento al primo disegno

di legge, secondo le richieste avanzate dal Consiglio regionale. Fra le modifiche voglio segnalare anzitutto la caratterizzazione dei compiti della Regione Sarda; più che un ampliamento dei compiti, ritengo che la nuova legge abbia meglio caratterizzato, definito, i poteri della Regione in merito all'attuazione del Piano. Questa era un'istanza avanzata unanimemente da tutto il Consiglio regionale e che il Parlamento italiano non poteva non approvare.

Dev'essere segnalata anche la riduzione dei tempi di attuazione, per i quali si sono accolte, almeno parzialmente, le richieste del Consiglio regionale. Un'altra delle modifiche che — come si ricorderà — avevamo propugnato nella nostra relazione di minoranza e che il Parlamento ha giustamente introdotto nella legge, è quella dell'utilizzazione degli organi periferici dello Stato esistenti in Sardegna nell'attuazione del Piano di rinascita. Ciò significherà un più vivo e anche un più, direi, simpatico contatto fra Regione e Stato, potrà rappresentare un notevole risparmio per la Regione e un più sollecito raggiungimento dei fini che si propone il Piano di sviluppo economico e sociale per la Sardegna.

Non v'ha dubbio che molte perplessità sussistono ancora, non ultima quella di carattere morale. E' maturo il popolo sardo, dal punto di vista democratico, per l'attuazione di questa legge? Saprà il popolo sardo, attraverso le sue rappresentanze locali, attraverso gli organi che esprimerà per l'attuazione del Piano, essere all'altezza di questo nuovo, altissimo, direi finale compito che lo attende? Noi a questa domanda rispondiamo con un augurio e con un suggerimento; se il popolo sardo, attraverso le sue rappresentanze, manterrà un atteggiamento democratico nella strumentazione degli organi di attuazione, la legge sarà applicata senza residui antidemocratici e di discriminazione politica, che sarebbero controproducenti ai fini che si propone la legge.

Altre perplessità provengono dalla sostanza, dalla portata stessa della legge. Non sappiamo nasconderci, per esempio, le contraddizioni che tuttora nella legge esistono fra gli obiettivi posti per raggiungere uno sviluppo economico

e sociale e i mezzi che sono destinati a questo scopo. Cito, per esempio, le contraddizioni tra gli obiettivi da raggiungere nel settore dell'industria e quelli da raggiungere nel settore dell'agricoltura, riflessi nella proporzione dei mezzi destinati in due settori. La perplessità è ancora maggiore se si tiene conto di ciò che avviene attualmente, onorevoli consiglieri e signori della Giunta, nel settore più dolente dell'economia sarda, quello dell'agricoltura. Noi speravamo che le forze di lavoro che l'agricoltura non impiega più sarebbero state occupate, previa riqualificazione, nelle industrie; invece, assistiamo al fenomeno dolorosissimo delle emorragie delle forze migliori del popolo sardo, dei giovani. Le forze di lavoro dell'agricoltura fuggono dalla Sardegna per andare, non soltanto entro i confini della patria, ma addirittura fuori, lontano da essi. Speriamo che davvero non possa, malauguratamente, dirsi che il Piano di rinascita sarà realizzato da tutti tranne che dai figli del popolo sardo! Se i migliori, se i giovani vanno a prestare il prezioso tesoro delle loro braccia, della loro volontà, delle loro intelligenze ad altri popoli e ad altre nazioni, chi attuerà la rinascita del popolo sardo? Quali volontà, quali intelligenze, quali braccia realizzeranno la rinascita? Per chi sarà fatta la rinascita se i nostri figli trovano fuori dell'Isola non soltanto le occasioni contingenti del lavoro, ma addirittura motivi di vita per sé e per i figli?

E' esatto, signori della Giunta, è giusto che ci si proponga, non soltanto di occupare, con i primi mezzi a disposizione, tutta la manodopera non occupata esistente in Sardegna, ma addirittura di richiamare in Patria, in questa nostra piccola e grande Patria, i figli che abbiamo perduto.

Questo è forse l'augurio migliore che noi, nel momento in cui con modestia, con umiltà, ma anche con orgoglio celebriamo la data dell'approvazione della legge per l'attuazione del Piano di rinascita, possiamo fare. Lo augurio, cioè, che il popolo sardo trovi in Sardegna i mezzi e le forze per vivere come vivono gli altri, nelle stesse condizioni degli altri popoli, delle altre regioni d'Italia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Pernis. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.D.I.U.M.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, ho chiesto la parola per associarmi alla celebrazione di un fatto storico di importanza immensa per la Sardegna. Il fatto è importantissimo per se stesso, ma acquista ancora maggiore rilevanza per la solidarietà dimostrata dal Governo centrale verso la Sardegna. Nel Governo centrale io vedo tutta l'Italia, per cui credo di poter dire che l'atto di solidarietà proviene ed è voluta da tutto il Paese. Ciò comporta una responsabilità enorme per noi. Come è grandissima l'atto del Paese, così è grandissima la nostra responsabilità nei confronti del Paese per le conseguenze che le nostre azioni possono avere.

Non voglio entrare nel merito del problema per non contrastare il sentimento che in questo momento anima il Consiglio, ma non v'ha dubbio che l'applicazione del Piano di rinascita, i suoi benefici risultati, non sono legati soltanto ai mezzi finanziari che esso mette a disposizione della Sardegna, ma anche e soprattutto alla volontà e allo spirito di attiva diligenza che deve animare tutti i dirigenti sardi nell'affrontare i programmi concreti del Piano. Intendo dire che bisogna far sì che il beneficio del Piano non venga annullato da un rallentamento burocratico o, ancor peggio, da un rallentamento causato da nostra poca diligenza. Questo l'augurio che io faccio, questo è l'invito che rivolgo a tutti i Sardi: che con la nostra attività, con il nostro spirito di abnegazione si possa veramente rendere il Piano benefico nei riguardi della Sardegna.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ben volentieri ho concesso la parola questa sera ai rappresentanti dei vari Gruppi consiliari, come precedentemente al rappresentante della Giunta, per la comunicazione ufficiale all'assemblea dell'approvazione della legge sul Piano di rinascita. La Giunta, come è noto, ha già presentato al Consiglio il disegno di legge, che è stato trasmesso alla Commissione competente che potrà, pertanto, iniziare subito lo

esame e, speriamo, trasmetterlo prestissimo all'assemblea per la definitiva approvazione.

Nei nostri discorsi ho sentito due elementi comuni: da una parte l'apprezzamento, l'esultanza, sia pure in tono diverso e con valutazioni diverse, la consapevolezza di una tappa felicemente raggiunta attraverso una lunga attesa e una lunga lotta; da un'altra parte ho sentito, con particolare piacere, che questi apprezzamenti non sono rimasti in un campo astratto e sentimentale, ma si sono immediatamente legati alla problematica concreta che la questione investe. Ciò dimostra che urge nella nostra coscienza l'aspirazione a raggiungere, nel più breve tempo possibile, apprestandone gli strumenti, i fini che il Piano stesso si propone.

Il cammino del Piano è stato lungo, vorrei dire lunghissimo, se noi pensiamo che i nostri avi nel 1847 rinunciarono ai privilegi della Sardegna per l'attesa di alcuni provvedimenti che avrebbero dovuto migliorare la sorte e le forme di vita del popolo sardo. E' passato quindi molto tempo, ed anche se durante il secolo del regno si sono avuti taluni provvedimenti, talvolta parziali, per venire incontro ad alcune necessità della Sardegna, mai fino ad ora era stato affrontato nel complesso il problema di una elevazione generale del tenore di vita, delle possibilità ed attività del popolo sardo. L'aspirazione dell'Isola è stata appagata dallo Stato repubblicano, che, lungi da provvedimenti paternalistici, sente pulsare in se stesso, più da vicino, la sofferenza e le aspirazioni popolari ed è quindi in grado di interpretarle.

C'è un presupposto, onorevoli colleghi, che è stato legato al Piano di rinascita e che ci appare logico, essenziale: esso è l'autonomia regionale, perchè attraverso l'Istituto della Regione autonoma si è posta la premessa concreta alla possibilità di conoscere e poi di attuare ciò di cui il popolo sardo aveva ed ha necessità. Ecco perchè noi abbiamo potuto vedere, pur in una discorde concordia, collaborare a quei fini Regione e Stato, consiglieri regionali e organi della Regione, uomini del Parlamento e uomini del Governo. Abbiamo

visto tutti, ripeto, in una discorde concordia, collaborare per il raggiungimento della meta.

E devo anche dire, accogliendo le espressioni di alcuni colleghi, che positivamente ha influito anch'esso, in una discorde concordia, ma nel profondo, in una solidarietà di affermazione, il popolo sardo, di cui, nella varietà delle opinioni, la Nazione ha potuto cogliere la unità profonda di una aspirazione, la rivendicazione di un diritto e di una giustizia: di un diritto sancito dalle leggi e di una giustizia storicamente dovuta!

L'azione che la Regione dovrà svolgere nell'immediata attuazione del Piano sarà notevole. La Regione ha infatti una parte preminente, in collaborazione con i più importanti, con i massimi organismi governativi e tecnici dello Stato italiano, in tale attuazione. La direzione, il controllo, il polso, la direttiva per l'attuazione del Piano sono, come giustamente era stato richiesto da questa assemblea e per essa dalla Giunta regionale, nelle mani della Regione, della Giunta e del Consiglio. La Regione, ne siamo certi, dimostrerà di essere all'altezza del compito storico che le è affidato. Se è stata capace di vincere questa battaglia, segno è che ha in sé tale forza, tale capacità, tali possibilità istituzionali ed umane da poter anche procedere all'attuazione del Piano.

Pertanto, in questo momento, mentre esprimiamo questa certezza, ci associamo nella espressione di gratitudine a tutti coloro che nel passato, passato prossimo, cioè quello dei dodici anni di vita della Regione, come nel passato più remoto, più lontano, prepararono coi loro studi, con le loro rivendicazioni, coi loro scritti, con i loro discorsi, coi loro sacrifici, questa possibilità, questo evento storico che potrà inserire finalmente la Sardegna nella vita italiana, nella vita europea, nella vita e nella economia di tutto il Mediterraneo che la circonda.

In questo momento, il nostro pensiero si rivolge a tutto il popolo sardo, che vede schiudersi l'alba di giorni migliori, e un saluto particolare rivolgiamo a tutti quei Sardi che sono fuori della Sardegna e che vedono, in questo

evento storico, la possibilità di ritorno in quella Patria che hanno dovuto abbandonare con immenso dolore e che tutti aspirano a raggiungere nuovamente. Sentiamo perciò di essere alla vigilia di una svolta economica, culturale e sociale che porterà il popolo sardo ad una ben diversa forma di vita.

L'augurio è che tutto possa realizzarsi nella pace e nella concordia; che si realizzi presto la possibilità, per tutti i Sardi, di sentirsi finalmente Italiani, alla pari di ogni altro Italiano. (*Applausi*).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1962